

TENDENZE



FRUMENTO DURO



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Frumento duro – luglio 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
IL CONTESTO GLOBALE	5
LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23	6
LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2023/24	7
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	8
I CONSUMI DEI DERIVATI DEL FRUMENTO DURO	10
LA TRASMISSIONE DEI PREZZI DELLA GRANELLA DI FRUMENTO DURO NELLA FILIERA	11
LE PROSPETTIVE	12



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale

Dopo la fiammata dei prezzi del biennio 2021-2022, nel 2023 il mercato si è ridimensionato sulla scia del medesimo andamento delle commodity agricole ed energetiche. I prezzi del frumento duro, cresciuti nello scorso anno soprattutto per il crollo della produzione del Canada, a partire dall'autunno 2022 si sono ridotti a causa della ripresa dei raccolti nordamericani e della maggiore disponibilità a livello globale.



2. Situazione produttiva in Italia

I raccolti dovrebbero aumentare nel 2023 in ragione soprattutto della crescita delle superfici, d'altronde gli elevati prezzi dello scorso autunno, nonostante l'incremento dei costi, hanno reso più interessante questa coltivazione. Sussistono però serie problematiche di ordine qualitativo in ragione delle piogge di maggio e metà giugno che hanno ridotto il peso ettolitrico della granella e anche il contenuto proteico.



3. Andamento dei prezzi

La campagna 2022/23 si è conclusa con il mantenimento di prezzi molto elevati (in media 421,00 euro/t), ma più contenuti rispetto al valore medio di quasi 500 euro/t dell'annata precedente. A luglio 2023, che corrisponde all'avvio della campagna 2023/24, si registra una ripresa dei prezzi che risentono delle prime stime al ribasso dei raccolti e della conseguente riduzione delle scorte a livello mondiale.



4. Commercio estero

Nel 2022, è peggiorato il deficit strutturale della bilancia commerciale del frumento duro, in conseguenza della consistente rivalutazione dei prezzi all'import, mentre i volumi in entrata si sono ridotti. Al contrario, è aumentato il surplus commerciale della pasta di semola, grazie sia alla crescita dei volumi esportati che alla rivalutazione dei prezzi all'export. Durante i primi quattro mesi dell'anno in corso, è cresciuto il disavanzo commerciale per la granella ed è aumentato il surplus della pasta di semola.



5. Acquisti domestici

Nel 2022, sono lievemente aumentati i volumi di pasta di semola acquistati dalle famiglie italiane nonostante l'incremento dei prezzi unitari di vendita. Nei primi sei mesi del 2023, invece, i volumi acquistati si sono ridotti su base tendenziale, verosimilmente per l'ulteriore crescita dei prezzi di vendita; è da considerare inoltre che il confronto con il primo semestre dello scorso anno risente del forte incremento degli acquisti che si erano registrati nelle prime due settimane di marzo 2022 a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina.



6. Prospettive

La riduzione del profilo qualitativo dei raccolti stimata in Italia comporterà inevitabilmente un incremento delle importazioni di granella delle tipologie mercantili più rispondenti alla domanda industriale, per consentire all'industria italiana di trasformazione del frumento duro di soddisfare i requisiti qualitativi per la produzione di pasta di semola per il consumo interno e per l'export.



IL CONTESTO GLOBALE

Come tutte le materie prime agricole, anche il frumento duro nell'ultimo biennio ha registrato un eccezionale aumento dei prezzi, conducendo le quotazioni a valori mai registrati in precedenza. Tale dinamica è da attribuire all'improvvisa e intensa ripresa della domanda post pandemica e, successivamente, al generalizzato incremento dei prezzi delle materie prime energetiche, nonostante i fondamentali del mercato dei cereali fossero sostanzialmente solidi. Solo per il frumento duro la fiammata dei prezzi era stata determinata dalla netta contrazione dell'offerta del Canada nel 2021 che si era riflessa sugli scambi e sulle scorte.

Il prezzo medio del frumento duro nel 2020, durante la pandemia, è risultato, infatti, pari a 269,35 euro/t ma già nel secondo semestre 2021 le quotazioni medie sono raddoppiate a 439,67 euro/t con punte superiori ai 510 euro/t a novembre 2021 proprio per gli effetti della riduzione del prodotto canadese che ha esacerbato gli effetti dei fattori più generali di tensione dei mercati.

Nel 2022 il conflitto ucraino ha ulteriormente infiammato i mercati ma, a differenza degli altri cereali, è da osservare che gli incrementi di prezzo più consistenti del frumento duro si sono registrati nel corso del 2021, mentre durante lo scorso anno i listini si sono mossi intorno ai livelli - già molto elevati - precedentemente raggiunti, con l'avvio di una tendenza flessiva sul finire del 2022 in conseguenza della ripresa produttiva del Canada che ha riportato in equilibrio l'offerta con la domanda e innescato l'inversione della tendenza dei listini. Il conflitto in atto tra Russia e Ucraina, che si è inserito in un contesto già molto teso determinando un'ulteriore pressione sui mercati internazionali non ha, infatti, impattato sul mercato del frumento duro ma su quello del frumento tenero, mais e orzo, per i quali i due paesi detengono un ruolo importante a livello mondiale in termini di produzione e di export.

È da osservare inoltre che, dopo la fiammata del 2022, a partire dal 2023 si osserva una generale tendenza al calo dei prezzi delle materie prime agricole ed energetiche del mercato internazionale.

Volendo azzardare una prima ipotesi di evoluzione futura dell'andamento del mercato del frumento duro per la campagna 2023/24 appena cominciata, è verosimile supporre il mantenimento degli attuali livelli di prezzo o, quantomeno, escludere evidenti flessioni. Si prospettano, infatti, elementi di criticità determinati dalla contrazione dell'offerta globale, soprattutto in alcuni paesi del Nord Africa che sono anche grandi consumatori, ma anche del Nord America dove il clima particolarmente secco sta destando molte preoccupazioni. La domanda mondiale dovrebbe comunque essere adeguatamente sostenuta dai principali paesi esportatori per i quali si stima complessivamente un incremento del 4% circa delle proprie spedizioni e, parallelamente, una consistente contrazione delle scorte.

Tale aspetto è molto importante anche per l'Italia che sconta una strutturale dipendenza delle forniture estere di frumento duro e che nel 2023 dovrebbe registrare un incremento dei volumi prodotti a scapito però della qualità, la quale, verosimilmente, risulterà insoddisfacente per le esigenze dell'industria della trasformazione.



LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23

Nel 2022, i raccolti mondiali di frumento duro sono aumentati rispetto all'anno precedente, attestandosi a 32,9 milioni di tonnellate (+5,1%). È stato il recupero della produzione canadese, fortemente penalizzata nel 2021 dalla siccità, a determinare la crescita complessiva dell'offerta. Sono aumentati i raccolti anche in altri paesi produttori, in particolare quelli degli Usa, di alcuni paesi del Nord Africa e della Turchia. Allo stesso tempo, è cresciuta la domanda mondiale di frumento duro, che ha raggiunto 33,9 milioni di tonnellate (+2,9% sul 2021/22), e sostenute dalla maggiore disponibilità del Canada, sono cresciute soprattutto le esportazioni (+50,6% a 9,1 milioni di tonnellate); tali dinamiche hanno determinato una flessione del 15,1% delle scorte finali, scese al minimo di 5,7 milioni di tonnellate, potenzialmente il valore più basso degli ultimi 25 anni. Considerato tale contesto, il mercato del frumento duro ha mostrato da fine 2021 a gran parte 2022 una fiammata dei prezzi all'origine che trova giustificazione in larga misura nella contrazione della disponibilità del prodotto nordamericano; a partire dallo scorso autunno, la maggiore immissione sui mercati mondiali del prodotto canadese ha influenzato il mercato ridimensionando i listini. In dettaglio, nella campagna 2022/23 il prezzo del frumento duro "fino" si è attestato in media di campagna a 447,41 euro/t a Bologna (-11,9% sulla precedente annata), 451,14 euro/t a Milano (-10,7%) e 542,61 euro/t a Foggia (-11,4%); si è ridimensionato anche il prezzo del frumento duro non comunitario che è sceso a 484,28 euro/t (-16,8%).

Il prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro ha seguito la stessa tendenza della materia prima: nell'annata 2022/23 il prezzo delle semole ha raggiunto in media 707,92 euro/t a Bologna e 720,96 euro/t a Milano con una flessione tendenziale, rispettivamente, del 5,4% e 3,3%.

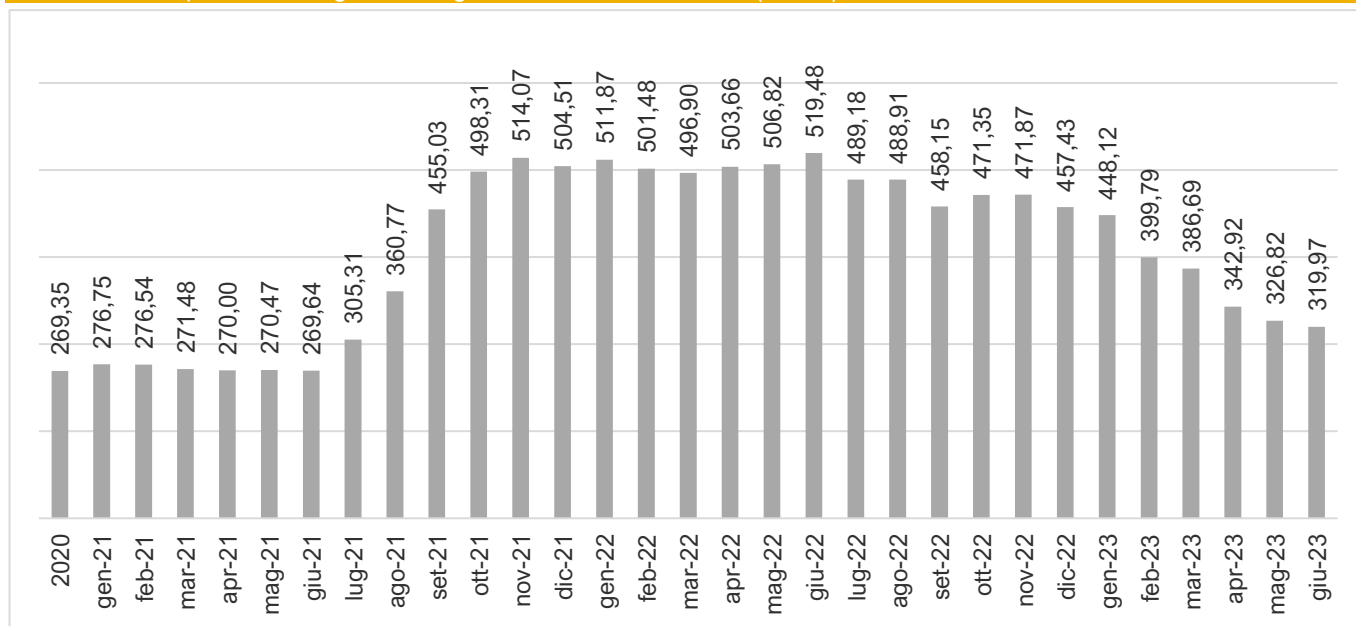
Le principali variabili del mercato del frumento duro (mln tonnellate)

	2021/22	2022/23	2023/24	var. % 2022-23/ 2021-22	var. % 2023-24/ 2022-23
Produzione, di cui:	31,3	32,9	31,5	5,1	-4,0
UE27	8,0	7,1	7,2	-11,4	1,0
<i>Italia</i>	4,0	3,7	3,8	-9,2	5,3
<i>Francia</i>	1,6	1,3	1,3	-15,4	-3,7
Canada	3,0	5,4	5,3	79,1	-2,6
Turchia	2,9	3,2	3,1	11,8	-3,1
Algeria	1,9	2,2	1,9	17,6	-11,3
Messico	1,8	2,1	1,9	17,1	-8,9
USA	1,0	1,7	1,5	71,7	-15,5
Marocco	2,5	0,8	1,2	-67,3	45,7
Tunisia	1,1	1,1	0,5	2,7	-53,1
Altri Paesi	3,6	4,2	3,8	18,4	-8,7
Scambi	6,0	9,1	8,9	50,6	-2,1
Consumi	32,9	33,9	33,7	2,9	-0,3
Stock finali, di cui¹:	6,7	5,7	3,5	-15,1	-38,7
Canada	0,6	0,4	0,3	-28,3	-38,7
UE27	1,1	0,8	0,2	-30,6	-78,3
USA	0,7	0,8	0,4	16,7	-44,4
Messico	0,4	0,6	0,4	49,5	-30,9

Fonte: elaborazioni Ismea su dati International Grains Council (20 luglio 2023)



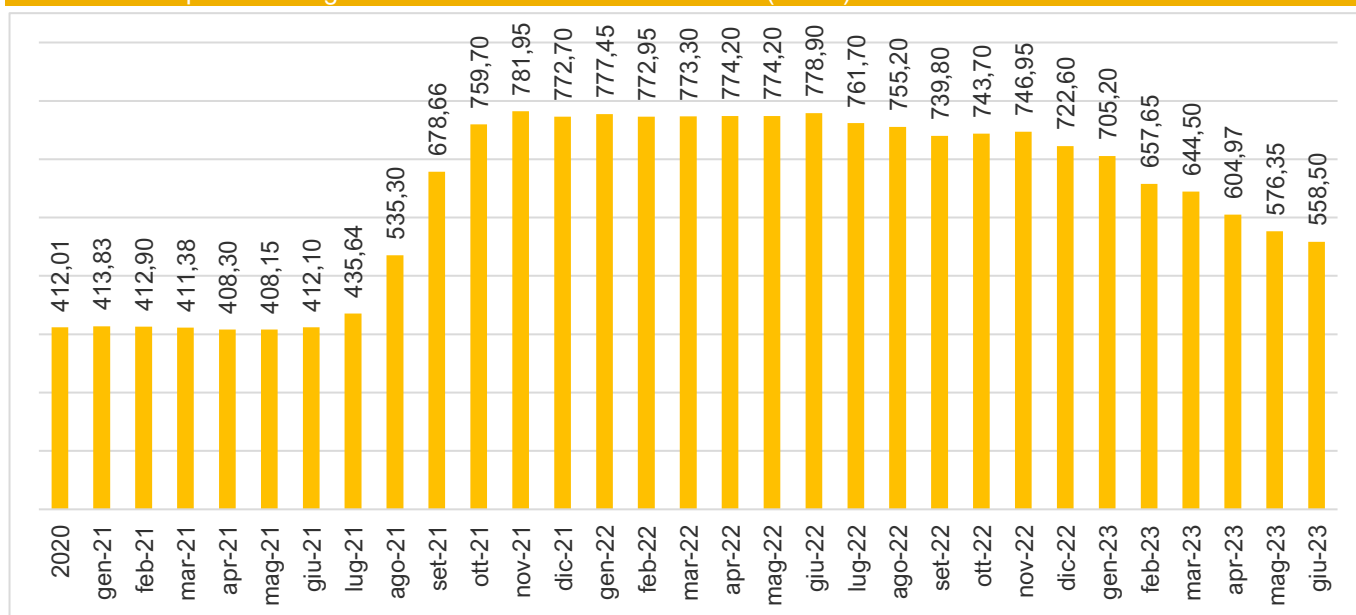
Evoluzione del prezzo all'origine della granella di frumento duro (euro/t)



Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (fino, buono mercantile, mercantile) - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea

Evoluzione del prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro (euro/t)



Fonte: Ismea

LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2023/24

Le indicazioni più aggiornate dell'IGC¹ sulla produzione mondiale di frumento duro nel 2023, ancora del tutto provvisorie considerando le epoche di semina e di raccolta dei paesi produttori, evidenziano una contrazione annua (-4,0%) posizionandosi a 31,5 milioni di tonnellate e mantenendosi per il quinto anno consecutivo su valori inferiori a 36 milioni di tonnellate, che rappresenta il valore medio tra il 2010 e il 2018. Il risultato è influenzato in gran parte dal Nord Africa, con particolare riferimento all'Algeria e alla Tunisia così come alla Turchia. Anche i raccolti canadesi e statunitensi sono previsti in calo, rispettivamente del 2,6% e del 15,5% annuo, a causa della siccità che sta colpendo le province maggiormente produttive.

¹ International Grains Council, 20 luglio 2023.



I dati sulla **produzione nazionale di frumento duro nel 2023**, recentemente pubblicati dall'Istat e ancora provvisori, indicano una ripresa delle superfici investite (+4,1% annuo a poco meno di 1,3 milioni di ettari nel 2023) per un raccolto che dovrebbe raggiungere 3,8 milioni di tonnellate (+2,1%) rispetto a un raccolto – quello del 2022 – comunque non particolarmente generoso a causa delle bassissime rese. Con particolare riferimento a Puglia e Sicilia, che insieme rappresentano la metà delle superfici nazionali, emerge una situazione contrapposta; la Puglia mantiene sostanzialmente stabili le superfici (+1% a 347 mila ettari) ma evidenzia un netto calo delle rese con la produzione che perde circa il 10% dei volumi dello scorso anno scendendo a 681 mila tonnellate; nel caso della Sicilia, invece, le superfici aumentano dell'8% circa a poco meno di 286 mila ettari per volumi di granella che raggiungono 819 mila tonnellate (+20%) grazie all'incremento delle rese a ettaro. Per quest'annata, tuttavia, sussisterebbero serie problematiche di ordine qualitativo della granella nazionale che potrebbe molto verosimilmente essere oggetto di un significativo declassamento merceologico. In particolare, dalle prime interlocuzioni di ISMEA con operatori emerge che fino al mese di aprile le aspettative di produzione erano decisamente positive sia in termini di volumi che di qualità; le successive piogge di maggio e prima metà di giugno, in fase di fioritura e spigatura, hanno fortemente compromesso la qualità della granella che è risultata in larga parte contraddistinta dalla riduzione del peso ettolitrico (spesso inferiore a 80 Kg/hl), dalla presenza di grani volpati (modificazione cromatica delle cariossidi), dalla presenza di molti lotti di prodotto slavato e bianconato con conseguente calo del tenore proteico e da una scarsa vitrosità con connessa riduzione della resa alla macinazione. Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, che tuttavia rappresenta in media circa il 7% delle superfici e il 12% dei raccolti nazionali, i dati Istat indicano un incremento annuo del 4,2% delle superfici (a circa 88 mila ettari) e una contrazione della produzione del 15% (a 397 mila tonnellate) in conseguenza del calo del 18% delle rese. L'alluvione che ha colpito recentemente la regione ha quindi compromesso in misura consistente i raccolti; con particolare riferimento alle provincie della Romagna maggiormente colpite, soprattutto Ravenna, si stima una totale perdita di raccolto da circa 4.500 ettari seminati e inonati per più di due giorni (circa 16 mila tonnellate perse); per i volumi raccolti, invece, sono stati indicati cali consistenti del peso ettolitrico (in media 74 kg/hl) ma un incremento del contenuto proteico che si è attestato in media a 17-18% sulla sostanza secca.

I fondamentali del mercato del frumento duro evidenziano per la campagna 2023/24 alcuni elementi di criticità:

- attualmente, i raccolti mondiali vengono stimati in flessione; è tuttavia da considerare che gli esiti produttivi globali possono variare rispetto alle recenti stime soprattutto in considerazione dei raccolti del Nord America che si concretizzeranno nell'arco di prossimi mesi;
- la domanda complessiva dovrebbe rimanere sugli stessi livelli della precedente annata pari a 33,7 milioni di tonnellate, cioè su livelli superiori all'offerta, determinando così un'ulteriore contrazione delle scorte finali (-38,7%) che scenderebbero a 3,5 milioni di tonnellate, il livello minimo in oltre tre decenni. Tale risultato è da attribuire anche all'ulteriore incremento degli scambi, soprattutto del Canada sul fronte dell'export e del Nord Africa sul fronte dell'import;
- tali evidenze fanno prefigurare per l'annata appena cominciata un mercato ancora sostenuto. Infatti, nel corrente mese di luglio, che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2023/24, si registrano aumenti dei prezzi della granella. In particolare, le prime quotazioni del prodotto estero non comunitario nella terza settimana di luglio hanno raggiunto 454,50 euro/t, in aumento dell'11% rispetto alla prima settimana del mese e di un ulteriore 8% rispetto alla seconda settimana di luglio 2023. Medesima dinamica settimanale si rileva anche per il prodotto nazionale, con il prezzo del frumento duro fino che nella terza settimana del corrente mese risulta pari a 387,50 euro/t a Bologna (+13,1% rispetto alla prima settimana del mese e + 5,4% su base congiunturale) e 397,50 euro/t a Foggia (+19,5% sulla prima settimana del mese e +3,9% rispetto alla settimana precedente). In tutti i casi, tuttavia, i prezzi si mantengono su livelli inferiori mediamente del 23% nei confronti di quelli registrati nella medesima settimana di luglio dello scorso anno.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2022, la bilancia commerciale del frumento duro ha segnato un peggioramento del deficit strutturale in valore nonostante la riduzione dei volumi in ingresso, con i valori medi all'import in forte crescita coerentemente alla generalizzata rivalutazione della granella. In particolare, il disavanzo si è attestato a 741 milioni di euro nel 2022 contro 691 milioni di euro nel 2021 (+7,3%) e i volumi importati nel 2022 si sono ridotti del 19,9% su base annua (1,9 milioni di tonnellate contro 2,3 milioni di tonnellate nel 2021) - in conseguenza del rallentamento delle forniture provenienti dal Canada - e il prezzo medio all'import è cresciuto del 55% circa. Peggiora in maniera ancor più consistente la bilancia commerciale nei primi quattro mesi del corrente anno, con il saldo negativo per 365 milioni di euro a fronte di 48 milioni dei primi quattro mesi del 2022. Il risultato è da ricondurre alla ripresa dei volumi importati (+93% tendenziale a 820 mila tonnellate tra gennaio e aprile 2023), mentre i prezzi all'import sono aumentati solo dell'1% circa.



I principali paesi fornitori del mercato italiano si confermano Canada, Stati Uniti e Francia che da soli hanno soddisfatto circa il 60% delle richieste nazionali nel 2022. La riduzione delle importazioni da Canada nel 2022 è conseguenza della riduzione dell'offerta interna nel 2021; solo verso la fine dello scorso anno si è reso disponibile il maggior raccolto nordamericano sui mercati internazionali, dinamica proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso quando l'import di prodotto canadese è più che decuplicato.

Il surplus commerciale della pasta di semola è aumentato nel 2022 attestandosi a poco più di 2,8 miliardi di euro (+38,8% sul 2021) in ragione della crescita dei volumi esportati (+7,1% a 2 milioni di tonnellate nel 2022) e soprattutto dei prezzi medi all'export (+28,7%). Il dato cumulato gennaio-aprile 2023 ha mostrato un andamento tendenziale ancora in crescita, con un miglioramento del surplus del 10,7% a circa 953 milioni di euro da ricondurre esclusivamente all'aumento tendenziale dei prezzi medi all'export (+17,7%), mentre i volumi hanno segnato un rallentamento (-6% a 635 tonnellate nei primi quattro mesi del 2023). I paesi di destinazione della pasta di semola sono consolidati e coinvolgono in larga misura la UE, che assorbe più del 60% delle spedizioni complessive, mentre tra i paesi terzi emergono Stati Uniti e Giappone.

La bilancia commerciale del frumento duro e della pasta di semola (.000 euro)

	2020	2021	2022	gen-apr 2022	gen-apr 2023	Var.% 2022/21	Var.% gen-apr 23/gen-apr 22
Frumento duro							
Import	826.081	744.519	926.994	195.395	380.304	24,5	94,6
Export	11.785	53.918	186.305	146.974	14.971	245,5	-89,8
Saldo	-814.297	-690.600	-740.689	-48.422	-365.333	7,3	654,5
Pasta di semola							
Import	66.784	48.774	58.739	18.285	19.433	20,4	6,3
Export	2.208.440	2.076.145	2.861.895	879.328	972.219	37,8	10,6
Saldo	2.141.655	2.027.371	2.803.156	861.042	952.786	38,3	10,7

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le importazioni di frumento duro e le esportazioni della pasta di semola (.000 tonnellate)

	2020	2021	2022	gen-apr 2022	gen-apr 2023	Var.% 2022/21	Var.% gen-apr 23/gen-apr 22
Importazioni di Frumento duro¹							
Totale	3.131	2.327	1.865	424	820	-19,9	93,2
- Canada	1.537	1.026	608	43	508	-40,7	+++
- Stati Uniti	664	153	128	34	35	-16,4	1,9
- Francia	197	182	386	115	25	112,1	-78,4
- Grecia	199	229	234	52	82	2,3	58,5
- Kazakistan	139	77	101	45	44	31,4	-3,0
- altri paesi	395	661	407	136	127	-38,4	-6,8
Esportazioni Pasta di semola¹							
Totale	2.213	1.914	2.049	675	635	7,1	-6,0
- Germania	374	333	405	132	122	21,6	-7,7
- Francia	233	208	219	76	74	5,5	-2,0
- Regno Unito	299	226	249	79	80	10,4	1,9
- Stati Uniti	270	204	234	69	75	14,8	9,4
- Giappone	86	73	67	22	20	-8,3	-8,1
- Paesi Bassi	53	49	52	18	16	6,5	-15,0
- Spagna	42	43	43	15	14	-0,4	-4,1
- Belgio	55	51	52	18	17	1,8	-6,4
- Svezia	55	53	54	18	16	0,7	-14,2
- altri paesi	747	674	674	229	201	0,0	-12,3

1) Codice HS6 100111 e 100119. 2) Codice HS8 19021910, 19021990, 19023010.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



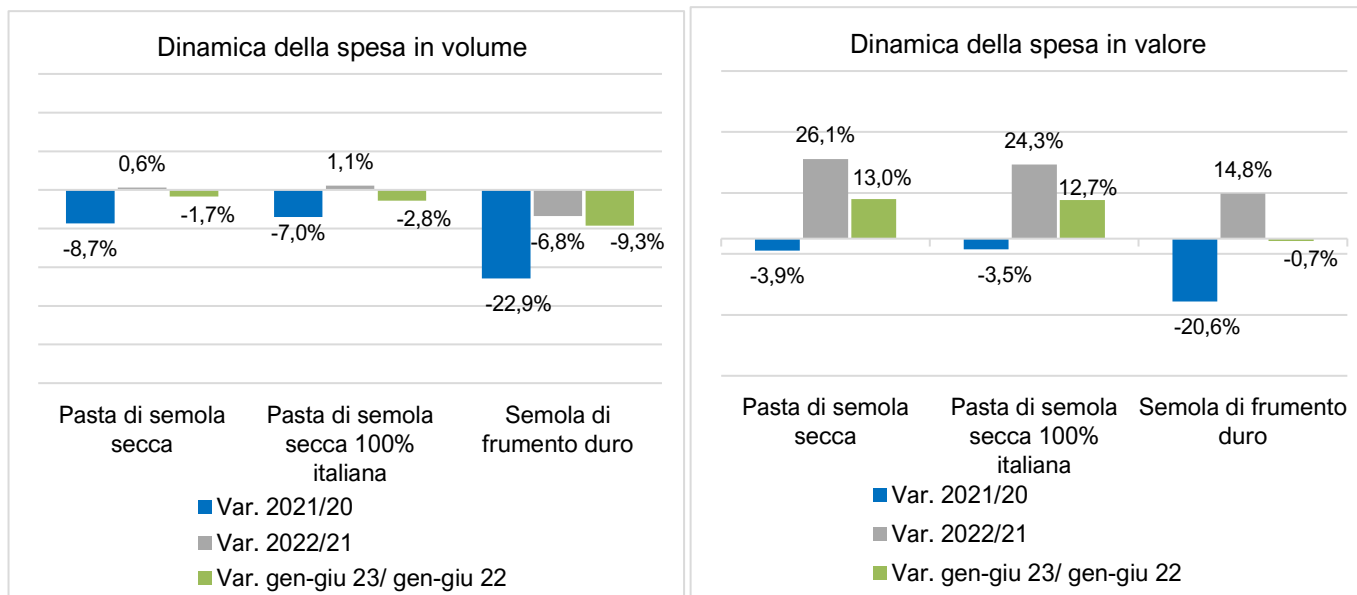
I CONSUMI DEI DERIVATI DEL FRUMENTO DURO

Dopo l'exploit del 2020, quando l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 aveva accresciuto in misura molto consistente i consumi domestici di pasta di semola acquistata presso la GDO - attraverso la quale viene venduto circa il 75% dei volumi complessivi - nel 2021 la dinamica è stata negativa sia sul fronte dei volumi sia in termini di spesa.

Nel 2022, gli acquisti delle famiglie italiane di pasta di semola sono aumentati dello 0,6% in volume ma si sono rivalutati di oltre il 26% in valore, registrando quindi un aumento del prezzo medio di acquisto (+25,3%), passato da 1,34 euro/kg del 2021 a 1,68 euro/kg del 2022. Nei primi sei mesi dell'anno in corso², le vendite di pasta di semola hanno ripreso una tendenza flessiva in volume (-1,7%) mentre in valore è proseguita la rivalutazione (+13,0%), con un aumento tendenziale del prezzo medio unitario (+15,0%) che nel valore medio dei primi cinque mesi del 2023 ha raggiunto 1,83 euro/kg. Un fenomeno che è ascrivibile nella quasi totalità al recepimento da parte della distribuzione di incrementi di prezzo nelle fasi più a monte della filiera. Negli ultimi anni, uno stimolo consistente al consumo di pasta di semola secca è pervenuto dalla *pasta 100% italiana*, verso la quale il consumatore italiano sta mostrando un crescente interesse, arrivando a rappresentare il 40% dei volumi totali di pasta di semola secca acquistati presso la GDO. Nel 2022, anche la *pasta 100% italiana* ha mostrato un lieve aumento delle vendite (+1,1% in volume), a fronte di una crescita decisamente più consistente della spesa (+24,3%) dovuto all'aumento del prezzo unitario al consumo del 33,5%. Anche per questa tipologia di prodotto si sono ridotti i volumi acquistati tra gennaio e giugno 2023 (-2,8% su base tendenziale), mentre in valore gli acquisti sono aumentati del 12,7% e il prezzo medio nel periodo considerato ha raggiunto 1,98 euro/kg contro 1,71 euro/kg del cumulo gennaio-giugno 2022.

Le semole di frumento duro, che rappresentano una quota marginale delle vendite presso la GDO dei derivati del frumento duro (il 3% circa in volume), hanno mostrato una decisa riduzione delle vendite in volume e valore nel 2021, dopo l'impennata della domanda nel 2020 in conseguenza dei maggiori utilizzi domestici. Nel 2022, invece è proseguita la contrazione dei consumi di semola in quantità (-6,8%) cui è corrisposto, però, un incremento della spesa (+14,8%) in ragione dell'incremento dei prezzi medi unitari (+23,1% a 1,40 euro/kg contro 1,13 euro/kg del 2021). Nel primo semestre 2023, inoltre, è proseguita la contrazione in volume (-9,3%) e si è ridotta lievemente la spesa (-0,7%), con il prezzo medio di vendita allo scaffale pari a 1,47 euro/kg nel periodo in esame (+9,4% su base tendenziale).

Evoluzione del prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro



Fonte: Ismea

² Il mese di giugno 2023 è parziale e riferito alle prime tre settimane



LA TRASMISSIONE DEI PREZZI DELLA GRANELLA DI FRUMENTO DURO NELLA FILIERA

Per il frumento duro e i suoi derivati, il confronto dei prezzi lungo la filiera evidenzia:

- le due fasi più a monte della filiera (origine e ingrosso) mostrano una maggiore sincronia e variazioni di medesima entità in ragione della forte incidenza del prezzo della granella su quello della semola all'ingrosso;
- nel 2021, il prezzo della pasta aumenta in misura nettamente inferiore rispetto a quanto registrato per le altre due fasi a monte;
- nel 2022, si evidenzia un allineamento delle tre fasi di scambio, con tassi di crescita molto consistenti in tutti i casi;
- nel I semestre 2023, a fronte della consistente flessione tendenziale della granella e della semola, il prezzo al consumo della pasta ha continuato a rivalutarsi, pur mostrando segnali di rallentamento con un tasso di crescita nettamente inferiore a quello dell'anno precedente.

Variazioni medie annue dei prezzi per fase di scambio

	prezzo granella	prezzo semola	prezzo pasta al consumo
Var.% 2021/20	32,4	30,8	5,2
Var.% 2022/21	33,8	41,0	25,3
Var.% I sem 23/I sem 22	-26,7	-19,4	15,0

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Ismea, Nielsen IQ

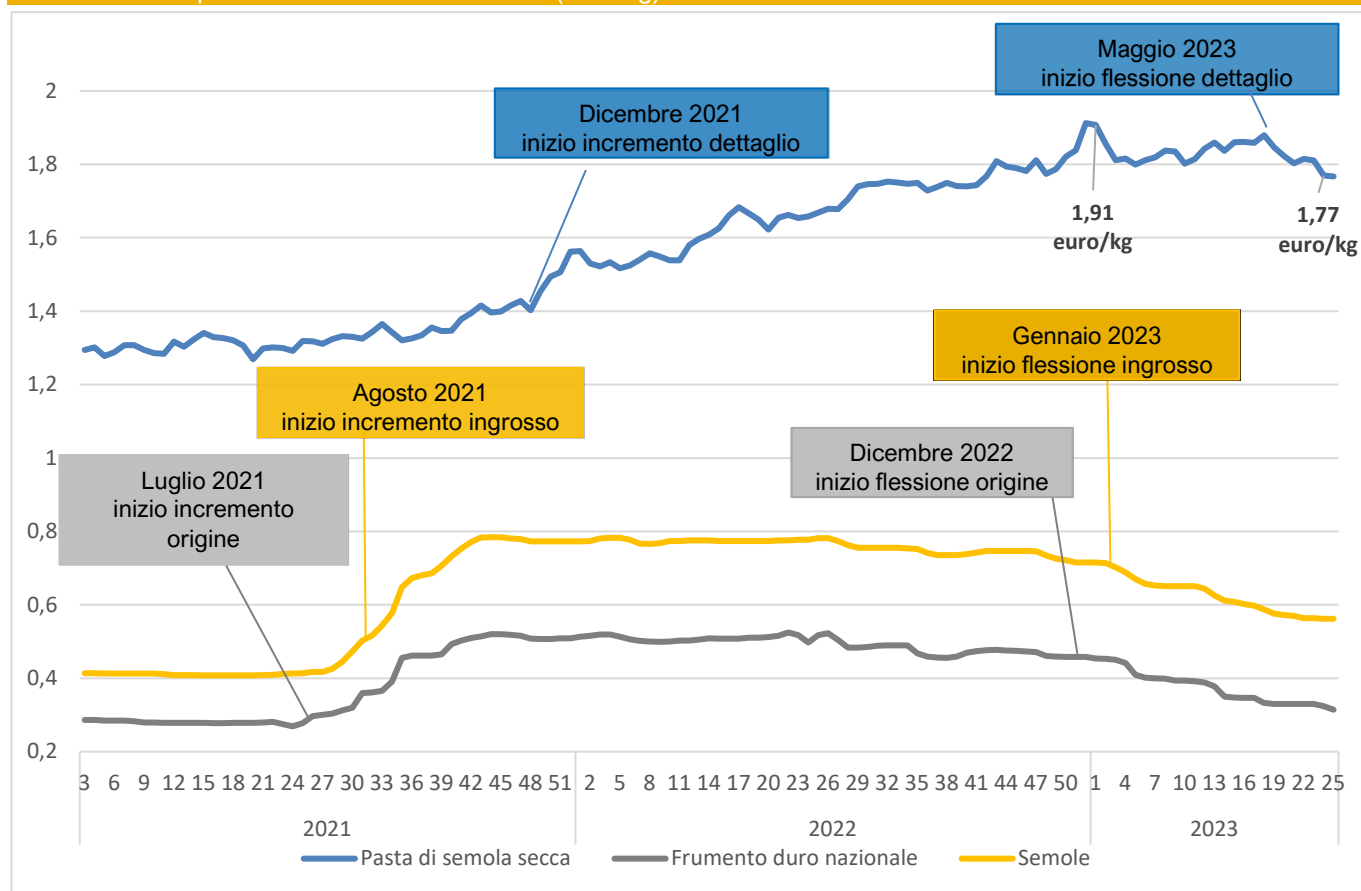
Dall'analisi della dinamica dei prezzi nelle fasi dell'origine, ingrosso e dettaglio è possibile individuare, al netto delle dinamiche dell'aumento dei costi di produzione agricola e di quelli della trasformazione industriale, i seguenti aspetti:

- avvio della crisi, da luglio 2021 il prezzo all'origine della granella ha fatto registrare incrementi medi mensili molto consistenti;
- apice della crisi dei prezzi agricoli, nel mese di novembre 2021 veniva raggiunta la quotazione media record di 518,58 €/t per la granella nazionale; quotazioni costantemente superiori a 500 euro/t si sono registrate fino a giugno 2022;
- avvio della crisi dei prezzi dell'industria di 1^a trasformazione, contemporaneamente, seppur con tassi di crescita leggermente diversi, il prezzo all'ingrosso della semola ha mostrato un medesimo andamento. In questo caso, l'avvio della fiammata dei prezzi è risultato posticipato di un mese rispetto a quanto emerso per la fase agricola, ovvero ad agosto 2021;
- apice della crisi dei prezzi dell'industria di 1^a trasformazione, il raggiungimento del prezzo più elevato (781,95 euro/t) è stato raggiunto nello stesso mese della granella, cioè a novembre 2021;
- avvio della crisi dei prezzi al consumo: il prezzo al dettaglio della pasta di semola ha mostrato una leggera tendenza al rialzo già dalla fine del 2021; cioè, circa 5 mesi dopo l'incremento consistente dei prezzi all'origine della granella;
- apice della crisi dei prezzi al consumo: i tassi di crescita sono risultati più evidenti nell'arco del 2022 raggiungendo il picco massimo tra dicembre 2022 e gennaio 2023, quando il prezzo è oscillato tra 1,84 e 1,85 €/kg (il picco di 1,91 euro/kg si è registrato nell'ultima settimana di dicembre). La trasmissione dell'incremento di prezzo lungo la filiera – tra l'apice della granella e quello della pasta – è stimabile in circa 13 mesi.

Dopo il raggiungimento dei prezzi record della granella e della semola, queste due fasi hanno mantenuto in maniera quasi costante un analogo andamento su livelli elevati fino a tutto il 2022, mentre il prezzo della pasta di semola al consumo ha proseguito la dinamica espansiva. Il disallineamento tra le varie fasi di scambio si è acuito da dicembre 2022 ad aprile 2023, quindi solo per 5 mesi, quando l'andamento dei listini della fase al consumo risultava in crescita mentre quelli delle fasi all'origine e all'ingrosso in flessione. La tendenza al riallineamento delle diverse fasi di scambio parte da maggio 2023, quando la tendenza prevalente dei prezzi al consumo risulta in linea con i cali del prezzo della granella e della semola, seppur non recependone appieno l'entità della flessione.



Andamento dei prezzi nelle tre fasi di scambio (euro/kg)



Fonte: Ismea

LE PROSPETTIVE

Le osservazioni riportate finora evidenziano un quadro produttivo mondiale del frumento duro piuttosto critico per la campagna commerciale 2023/24. Si prospetta, infatti, una riduzione dell'offerta globale nel 2023, determinata in larga parte ai cali stimati per alcuni paesi del Nord Africa, della Turchia e anche del Nord America. La domanda mondiale dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile, ma su livelli maggiori all'offerta; le esportazioni vengono stimate in lieve flessione ma quelle dei principali paesi esportatori dovrebbero aumentare, consentendo così di soddisfare la maggiore domanda proveniente dalla UE e anche dal Nord Africa che sono i principali consumatori. Il conseguente disallineamento tra domanda e offerta causato da tali dinamiche porterebbe a una consistente contrazione delle scorte che potrebbero scendere ai minimi degli ultimi trenta anni e, in particolare, a 200 mila tonnellate nella UE e 300 mila tonnellate in Canada, mentre dovrebbero essere lievemente più consistenti negli USA e in Messico.

Attualmente, il mercato del frumento duro, dopo il ridimensionamento dei primi mesi del 2023, ha ripreso a evidenziare segnali di rivalutazione dei prezzi. Nell'immediato, la dinamica risente delle prime indicazioni poco favorevoli sui raccolti e sulle scorte mondiali ma anche sulla scarsa qualità del prodotto nazionale; nel medio termine, il mercato sarà influenzato, con esclusivo riferimento ai fondamentali, dall'evoluzione produttiva globale che andrà delineandosi più chiaramente nei prossimi mesi. È verosimile, quindi, attendersi una ripresa dei listini anche se difficilmente dovrebbero raggiungere i livelli record dello scorso anno perché, allo stato attuale, oltre ai fondamentali, manca il concomitante innesco per una nuova fiammata dei prezzi, ovvero la contemporanea crescita dei prezzi delle altre commodity agricole ed energetiche.

L'insoddisfacente profilo qualitativo che caratterizza la produzione italiana di granella comporterà inevitabilmente un incremento delle importazioni di granella. Appare ben chiara la percezione degli operatori di disporre di scarse partite di frumento duro "Fino" mentre sarà più diffusa la tipologia "Mercantile" e "Buono Mercantile". In questo modo, è da attendersi un incremento delle importazioni di frumento duro da parte dell'industria di trasformazione per soddisfare la domanda estera di pasta di semola.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Cosimo Montanaro
Contatti	c.montanaro@ismea.it
